TORINO
Anno 76 Num. 167
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

MARTEDÌ
14 Luglio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICIO VIA ROMA VIA BERTOLA
(ROCCERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni da tratta alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Mori d'arancio - Seguendo la crociera - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1350.

FRONTE EST: I russi in rotta verso Rostov e Voroscilovgrad la sacca di Rscev davanti a Mosca annientata

Attacchi nemici respinti in vivaci combattimenti a El Alamein

I britannici subiscono gravi perdite in uomini e in carri armati
Automezzi immobilizzati nelle retrovie britanniche dall'aviazione
Tentativo contro un convoglio sventato dalle nostre unità di scorta

Bollettino n. 776

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 776:

Vivaci combattimenti sono continuati nella zona di El Alamein, dove le truppe dell'Asse hanno respinto rinnovati attacchi infliggendo all'avversario perdite in uomini e carri armati.

L'aviazione, con ripetute azioni di reparti d'assalto, ha causato incendi nelle retrovie nemiche e immobilizzato gran numero di automezzi; in combattimento, due «Curtiss» risultano distrutti da cacciatori tedeschi.

Nostre unità di scorta ad un convoglio in navigazione nel Mediterraneo hanno sventato tentativi di attacco di aerei britannici abbattendo un bombardiere e due serosiluranti; nessun danno alle navi.

Difesa contraerea delle nostre unità della R. Marina di scorta ai convogli. (Telefoto Luce R. G.).

La medaglia d'argento conferita allo stendardo del «Lancieri di Novara»

Verona, 13 luglio.

Allo stendardo dei *Lancieri di Novara* è stata conferita la medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione:

«*Durante dieci mesi di operazioni di guerra, nell'impeto travolgente dell'attacco e nell'inseguimento protrattosi per duecentocinquanta chilometri, o in duri combattimenti difensivi, sprezzante del rischio e solo impaziente di emergere alla pari della propria reputazione, ha dominato con infrangibile tenacia e nobile spirito di sacrificio l'ostilità e l'insidia dell'ambiente, affrontando tra le più dure difficoltà logistiche e di clima ovunque il nemico, imponendogli la sua aggressività e il suo coraggio. Nuova prova del suo tradizionale valore ha dato quando, in settore particolarmente delicato del fronte e in una fase incerta della lotta, resa più ardua dall'eccezionale inclemenza dell'inverno, coi suoi squadroni appiedati, in concorso con altre unità e a fianco degli alleati, ha contenuto l'urto di soverchianti forze avversarie.*

«*Fronte russo (Nipro - Usapenovka - Raja - Andajewka - Krivoj-Toros - Cerlowka - Scumarai) agosto 1941-maggio 1942*».

Aerei dell'Asse su Caifa

Berna, 13 luglio.

Ieri pomeriggio, per la seconda volta nello spazio di due giorni, aeroplani dell'Asse hanno sorvolato la zona di Caifa senza gettare bombe.

Sulle vie della ritirata russa tra Oskol e Don

La tattica della "terra bruciata,, non è riuscita al comando sovietico

La celere avanzata germanica ha impedito le distruzioni - I nuovi grandi aerei da trasporto impiegati per il rifornimento delle colonne avanzanti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Don, 11 luglio.

No. Il vuoto che le colonne germaniche incontrarono su due terzi almeno della loro marcia verso il Don non venne creato, prodisposto, organizzato da Timoscenko.

Sul fronte da Kursk a Karkov, il maresciallo sovietico non applicò la «tattica del vuoto», e cioè il tradizionale sistema dell'esercito russo che si ritira nel più profondo del paese, tutto bruciando e distruggendo davanti all'invasore: non applicò nemmeno la «modificata «tattica alla Kutuzof» rimodernata e adattata ai tempi nostri, vale a dire lo stesso sistema della terra bruciata, onde si attrae, si, nell'interno del paese l'avversario, ma si rende pelò stesso tempo la marcia di questo avversario verso l'interno il più difficile possibile, lo si rende lungo e estenuante, con contrattacchi e continue insidie.

Che sia così lo dimostrano le devastazioni ed interruzioni stradali che dopo l'Oskol a mano a mano appaiono sempre minori.

Anche le rotaie distrutte

Prima dell'Oskol, esattamente nella regione fra questo fiume, Karkov e Belgorod dove Timoscenko sapeva di non poter resistere, tutto quello che i reparti distruttori sovietici poterono fare, lo fecero con arte sopraffina con una cura ed una minuzia nei particolari da far rabbrividire. Ogni edificio suscettibile di ospitare truppe, venne dinamitato. Lo stesso minuscolo officina dei Kolkoz, per la riparazione delle macchine agricole, si cangiarono in un ammasso di rottami contorti. Vennero fatte esplodere cariche di dinamite semplicemente per rompere i vetri delle [illegible] e delle isbe; e quanto poteva essere portato via, fu portato via. Dalle macchine alle tubature dell'acqua; dalle maioliche dei fili telefonici alle rotaie.

Anche le rotaie.

Lo scorso anno, con una pazienza da certosino, i distruttori sovietici si divertirono a fare saltare, con minuscole cariche di tritolo, rotaie su rotaie. Sui [illegible] chilometri della Jekaterinoslav-Stalino non restò una rotaia intatta. Ed invece furono sbullonate ed asportate le rotaie della Izyum-Kupiansk-Belgorod, della Izyum-Karkov, della Kupiansk-Karkov e di altre linee minori.

Simili lavori, se da una parte facilitano ed affrettano il ripristino delle vie da parte dei tedeschi, che così non dovranno più perdere tempo a sbullonare le rotaie spezzate, dall'altra dimostra che i sovietici vennero spinti a far ciò più dalla scarsezza di ferro che dal desiderio di creare il vuoto davanti ai tedeschi.

Dopo l'Oskol, invece, le cose cambiano; Timoscenko senza dubbio, era sicuro di resistere sul fiume, o per lo meno di resistervi per un certo tempo. Quindi, al di là del fiume, verso il Don, niente distruzioni totalitarie, sistematiche e preparate da tempo. Le poche da me notate mi apparvero affrettate e precipitate. E tutte incomplete. I minatori incaricati di operare gli sbarramenti stradali, non sempre ebbero il tempo di preparare la carica; incalzati come erano, tiravano con un lanciabombe contro la massicciata, nello squarcio introducevano l'esplosivo. Naturalmente, come sempre, l'effetto fu nullo.

Lo stesso per le mine. I sovietici continuarono a interrarle sotto il fuoco delle colonne avanzanti.

— Dopo Uspenka — mi disse un ufficiale dei pionieri — la strada ha potuto essere liberata abbastanza in fretta perchè abbiamo scoperto gli specialisti sovietici nella fase del collocamento. Li obbligammo a disinnescare le cariche.

Parecchi ponti furono trovati intatti, fra cui quello sul Tichaja Sosna a Budennyj, e l'altro successivo sull'Uscerdza a Kosazkaja.

Dunque, dopo l'Oskol, minute ricerche metodica da tempo predisposta, ma neppure — ed è necessario rilevarlo — i segni di un abbandono precipitoso, di qualche cosa che rassomigli ad una fuga.

La conseguenza di Karkov

La verità è che Timoscenko si trova nella impossibilità di abbarrare, o per lo meno di seriamente ostacolare e ritardare la marcia delle colonne di von Bock verso il Don, perchè non dispone più di riserve sufficienti. E questa è la grande conseguenza di Karkov. Karkov di fatto ingoiò la massa di manovra del maresciallo sovietico, e le sue truppe di prima e di seconda schiera.

Successivamente la battaglia di annientamento e di accerchiamento fra il Don e l'Oskol ne ingoiò le riserve.

Dopo Karkov la successiva battaglia fra il Donez e l'Oskol, il problema strategico che si poneva al Comando supremo tedesco era, sotto certi aspetti esteriori, pressochè identico a quello presentatosi lo scorso anno davanti alla linea Stalin. Si trattava di attaccare una linea, quella dell'Oskol, sensibilmente rettilinea come la Stalin, e molto fortificata. Ma le condizioni erano diverse. Sulla Stalin si trovavano da tempo ammassate le truppe di seconda schiera sovietiche ed andavano, al momento dell'attacco, avvicinandosi quelle di prima schiera, sfuggite alla battaglia delle frontiere; sull'Oskol invece poche le riserve, le vecchie riserve essendo state rosicchiate a Karkov e nelle successive battaglie, le nuove non essendo ancora giunte. Davanti ad una situazione del genere occorreva quindi attaccare in fretta, per far giocare la legge suprema della battaglia, e cioè la sorpresa. E la sorpresa venne raggiunta.

Primo. Nel settore di attacco. Al principio della campagna contro la Russia, la concezione tedesca della guerra sembrava ispirata soprattutto al concetto napoleonico di colpire il centro, di scardinare cioè al centro il dispositivo avversario. Infatti la pressione principale venne esercitata sulla Minsk-Smolensk-Mosca. Tutto il fronte tuttavia, dalla Lapponia alla Bessarabbia, si mise in moto. Davanti alla situazione creata dall'inverno e dalla primavera, invece, l'attacco venne limitato in un settore solo, diverso da quello centrale, ma che poteva interessare per contraccolpo quello centrale, e non su una direttrice unica ma su di un fronte di oltre trecento chilometri di ampiezza, e tale da permettere, se la penetrazione in profondità fosse riuscita, l'immediato sfruttamento strategico del successo quale la natura fra il centro e il sud, e nel fatto specifico l'interruzione della principale linea di comunicazione fra Mosca e il Caucaso.

Secondo. Nel procedimento con una avanzata frontale, senza finte o controfinte; con una avanzata decisa ed energica, secondo la regola di Clausewitz che dice: «L'attacco mirante all'abbattimento dell'avversario deve essere lanciato avanti audacemente. La rapidità nell'impiego delle forze mirate che lo via diretta verso l'obiettivo, siano sempre state scelte».

Terzo. Nel tempo, al momento preciso della crisi; quando il nemico, dopo aver gettato nella fremente fornace di Karkov tutto quanto possedeva ritardava a ricevere dagli altri settori le necessarie riserve, ed una illusa forse che l'azione a Sebastopoli assorbisse il grosso dell'aviazione germanica, e la grande sacca di Rmen ritardasse la ripresa germanica, e che le azioni di rastrellamento fra il Donez e l'Oskol avessero un semplice carattere locale, ed infine che il tempo incerto, con piovaschi e temporali continui, sconsigliasse una avanzata decisa, in profondità.

Quarto. Nei mezzi. Le nuove armi capaci di affrontare direttamente, liquidare e annientare tutti quei nuclei di resistenza che lo scorso anno fecero perdere tanto tempo prezioso alle truppe avanzanti; e i nuovi aeroplani da trasporto.

La grande novità dell'avanzata

Con i carri da trasporto e da assalto, questi aerei sono la grande novità dell'avanzata verso il Don. Io li vidi per la prima volta durante una breve sosta, lungo una strada. Un rombo di apparecchi fino allora ignoto, un rombo a tono basso, con larghi respiri alternati a ritmo di rima improvvisa, mi fece d'un tratto sollevare il capo. Lì per lì credetti trattarsi di apparecchi sovietici. Poi la fascia gialla e le croci da combattimento germaniche spiccarono chiarissime. Ma aeroplani del genere e così goffi io non ne avevo mai visti. Bimotori, con una fusoliera centrale corta e tozza, e due longheroni che si dipartivano dalle ali per formare un duplice timone di coda, essi presentano una sagoma stramba, esattamente come i nuovi carri da trasporto, e come questi panciuti, pesanti e pochissimo estetici.

Venivano da ovest e volavano ad una quota di circa 500 metri.

Per un poco girarono sulla regione come alla ricerca di un campo; poi ad uno ad uno iniziarono ad atterrare in un prato qualunque, sulla destra della strada. A cinquanta metri dal suolo parevano fermi. Poi vennero giù quasi a verticale come un autogiro. A terra toccarono pochissimo. Nella breve corsa io notai un'altra particolarità: la coltina, invece di essere in coda era sui davanti della fusoliera, e due grossi arpioni laterali facevano presa sul terreno. Prima che la arrivassi vicino agli apparecchi, la parte posteriore della fusoliera centrale d'ognuno era stata sollevata in alto, e dal ventre, ovviamente, erano i carri da trasporto e d'assalto, venivano estratti i materiali più vari: da un apparecchio un'intera officina da campo, da un secondo una grossa radio emittente e ricevente al completo; da un terzo, fusti di benzina; da un quarto, casse di mitragliatrici con larga dotazione di nastri.

In breve, mi dissero, ogni apparecchio porta dalle sette alle otto tonnellate ed ha sugli altri apparecchi di trasporto questo vantaggio: può atterrare su qualunque terreno e partire in poco più di 150 metri. Esso è perciò l'aeroplano ideale per eseguire grandi balzi in avanti per rifornire con sicurezza colonne addentratesi nel cuore del territorio nemico.

Sulla linea del Don, questi nuovi apparecchi germanici portarono in una sola mattinata e rifornirono ben cento batterie da campagna.

Il forzamento del Don fu una impresa difficile, quasi sovrumana, tale comunque da far tremare i polsi a qualsiasi condottiero, ché oltre alla viltà del fiume, da qualche giorno erano arrivate le riserve di Timoscenko, e già si erano attestate sulla riva destra e sulla riva sinistra.

Paolo Zappa

LA SITUAZIONE

Timoscenko in condizioni catastrofiche

Le tre direttrici dell'inseguimento: oltre il Don, lungo la ferrovia di Rostov, nel bacino del Donez

● All'inizio della terza settimana della grande offensiva germanica contro le armate di Timoscenko si può tracciare il seguente quadro:

a) settore di Voronez. — Il nemico dimostra una discreta reazione controffensiva che si collega ai tentativi sviluppati nella zona di Orel per minacciare il fianco del saliente germanico. Il piano risponde ad un criterio logico; ma perchè fosse fecondo occorrerebbe che i sovietici avessero la capacità di irrompere nelle posizioni tedesche; ne il risultato sarà solo quello di contenere l'avanzata sboccherà in un inutile logoramento di forze data l'evidenza delle intenzioni dello Stato Maggiore germanico di non perseguire, almeno per ora, oltre il medio Don gli obiettivi risolutivi;

b) settore irradiante da Rossosh. — Solo per semplice comodità esplicativa fissiamo in Rossosh sulla linea Mosca-Rostov il punto centrale della manovra. Una colonna ha fatto diversione subito a sud-est costeggiando la sponda occidentale del Don oltre Boguchar verso Migulinskaia. Ma ci sembrano più interessanti i movimenti delle altre colonne che si sono dirette verso sud: una lungo la ferrovia di Rostov che dovrebbe aver raggiunto il nodo di Millerovo; altre, partite forse da Kupiansk e da Valuiki, sono arrivate a Starobjelsk sul fiume Aidar;

c) bacino del Donez. — La colonna giunta da Izyum, che già da qualche giorno aveva occupato Lisichansk ha compiuto ulteriori notevoli progressi sì che si ritiene che abbia oltrepassato Slovianoserbsk e si sia avvicinata a Voroscilovgrad;

d) settore di Taganrog. — Anche su questo estremo settore del fronte orientale sulle sponde del mar d'Azov sembra che i tedeschi siano passati all'offensiva spingendosi innanzi per una ventina di km.

● E' un quadro molto approssimativo; ma da esso appare chiaro il piano del Comando germanico di far saltare per virtù di manovra il formidabile dispositivo di Timoscenko nel bacino del Donez dove un attacco frontale sarebbe costato enormi perdite e forse non avrebbe portato che lentamente ad una risoluzione totale. Tutto quanto è avvenuto da Voronez in giù era ed è in funzione di tale obiettivo fondamentale. Timoscenko già da parecchi giorni si è trovato di fronte all'alternativa o di ritirarsi o di essere accerchiato: sembra che abbia prescelto la ritirata, pur isolando forti retroguardie e pur meditando la possibilità di qualche repentino contrattacco che gli permetta di arrestare le colonne calanti dal nord e di stabilire una linea di resistenza fra il Don e il Donez all'altezza di Voroscilovgrad. Siamo oggi alla fase culminante della complessa, gigantesca manovra.

● Il rastrellamento della sacca di Rscev ha un valore limitato a quel settore che è stato liberato dalle infiltrazioni invernali. Ma è un'operazione che deve far riflettere il comando sovietico, che non può distogliere a cuor leggero truppe dal settore di Mosca.

● Un transatlantico di 15 mila tonn. è stato colato a picco vicino alle Azzorre. E' un bel colpo per un siluro. Non si sostituisce facilmente un bastimento simile. Le grida di allarme per le perdite di navi mercantili si fanno più angosciose; un giornale scrive: «*perdiamo questa battaglia non oltre nessuna vittoria su nessun fronte*». Nulla di più esatto; gli anglosassoni si possono semplicemente constatando che la vittoria sfugge loro su tutti i fronti, non solo su quello della navigazione.

a. s.

Berlino, 13 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel settore sud del fronte orientale, il nemico viene inseguito su largo fronte. Poderose formazioni dell'arma aerea hanno appoggiato i combattimenti di inseguimento ed hanno distrutto, durante attacchi diurni e notturni, altri passaggi sul Don e sul Donez.

Sul litorale caucasico, apparecchi da combattimento hanno centrato in pieno con bombe di grosso calibro due bacini galleggianti nel porto di Novorossisk.

A nord e a nord-ovest di Voronez, nella giornata di ieri, 111 carri armati sovietici sono stati messi fuori combattimento durante la difesa contro attacchi di alleggerimento del nemico.

Come è già stato annunciato con bollettino straordinario, nella regione a sud-ovest di Rscev, l'attacco avvolgente iniziato il 2 luglio dalle truppe germaniche appoggiate efficacissimamente da formazioni dell'arma aerea, ha condotto, dopo lo sfondamento del sistema di posizioni nemiche in duri combattimenti nella foresta, all'accerchiamento ed all'annientamento di parecchie divisioni fucilieri, di divisioni di cavalleria e di una brigata corazzata. In questa battaglia, durata 11 giorni, sono stati fatti oltre 30 mila prigionieri, 218 carri armati, 321 cannoni, 1301 mitragliatrici e lanciabombe, nonchè grandi quantità di altre armi e materiale bellico, sono stati catturati o distrutti. Le perdite sanguinose dell'avversario sono gravi.

Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino crescono ancora.

Sul fronte del Volchov, un poderoso attacco nemico contro una testa di ponte è stato respinto. Un gruppo di forze nemiche sbarcate sulla riva occidentale del Volchov è stato annientato.

Nel Golfo di Finlandia, dragamine hanno affondato un sottomarino sovietico.

Nell'estremo nord, apparecchi da picchiata hanno bombardato le installazioni portuali di Rosta, nella vicinanze di Murmansk. Sono stati osservati parecchi incendi.

In Egitto, rinnovati attacchi britannici nel settore di El Alamein sono stati respinti con ingenti perdite per il nemico. Formazioni aeree tedesche ed italiane hanno continuato la loro opera di distruzione contro le basi aeree britanniche dell'isola di Malta.

Sulla costa meridionale inglese apparecchi leggeri da combattimento hanno affondato, di giorno, nel porto di Brixham, un battello di sorveglianza. Inoltre un grande mercantile è stato gravemente danneggiato dalle bombe.

35 aerei sovietici

ieri abbattuti nel settore Sud

Berlino, 13 luglio.

Si apprende da fonte militare che l'arma aerea germanica ha continuato, anche nella giornata di ieri, gli attacchi contro il traffico dei rifornimenti sovietici nel settore meridionale del fronte orientale. Risultano colpiti numerosi treni carichi di materiale bellico, concentramenti di truppe ed automezzi.

Secondo le informazioni finora pervenute in tale settore i bolscevichi hanno ieri perduto 35 apparecchi.

Numerosi incendi nel porto di Rostov

Berlino, 13 luglio.

Si apprende da fonte militare che apparecchi da combattimento germanici scortati da caccia hanno attaccato ieri con successo gli impianti portuali di Rostov, causando numerosi incendi.

Una sorte ormai segnata

Berlino, 13 luglio.

La battaglia a sacca che le forze tedesche hanno vittoriosamente portato a termine nel settore di Rscev dopo undici giorni di lotta, realizzando un cospicuo bilancio di annientamento di effettivi e di mezzi bellici nemici è, come si sa, indipendente dalla grande offensiva iniziata nel settore a oriente di Kursk e Karkov alla data del 28 giugno, cioè quattro giorni prima dell'azione a sud-est di Rscev.

Dato che questo successo si concretizza, come stasera si esprime la *Nachtausgabe* nella sua nota militare, in un ulteriore incremento delle possibilità operative e della libertà di movimento delle forze antibolsceviche schierate nel settore centrale, è facile comprendere quali ne possano essere le ripercussioni sulla situazione generale del fronte e conseguentemente anche sul progressivo allargamento della grande azione offensiva scattata più a sud. Questi colpi, che sono fatalmente destinati a ripercuotersi in modo grave sulla compagine dell'intero complesso bolscevico, sono quelli subiti dal generale Schukov nel sanguinoso fallimento degli attacchi tentati ripetitivamente a nord-ovest di Voronez e nel settore di Orel.

Lo scacco di Schukov

Le informazioni dell'alto Comando tedesco precisano che in questi tentativi i sovietici hanno perduto la quasi totalità del loro materiale (fra l'altro un mezzo migliaio di carri armati), e che le truppe colà da essi impegnate sono state praticamente decimate. Questo ha subito il generale Schukov nel vano tentativo di rendersi utile al maresciallo Timoscenko, distogliendo da lui la terribile pressione dell'avversario.

A questo suo scopo Schukov è però mancato in pieno e l'unica conseguenza dei suoi contrattacchi è stata, in entrambi i settori, il gravissimo indebolimento, di cui è facile misurare il pericolo, di tutto il settore centrale, in un momento come questo caratterizzato da una sempre più spiccata attività operativa generale delle forze antibolsceviche.

Circa Timoscenko, contro il quale è specificatamente diretta l'attuale offensiva, la sua situazione è ormai divenuta, per usare la stessa espressione impiegata stasera dal portavoce dell'Alto Comando, semplicemente catastrofica.

Tale giudizio è riferito — vale la pena di sottolinearlo — alla totalità delle forze sottoposte al comandante del settore sovietico del Sud, e cioè non soltanto a quelle già stritolate nella battaglia del Don e in via di essere stritolate nella fase finale dell'inseguimento, ma altresì al suo possente aggruppamento meridionale dislocato originariamente parte a cavallo del Donez, parte in posizione più arretrata nell'ansa del Don.

Che cosa sia avvenendo del raggruppamento meridionale del Maresciallo Timoscenko? Poichè negli ambienti militari berlinesi si è limitato a porre significativamente questo quesito senza entrare in alcun dettaglio, è ormai assodato che il crollo completo del fronte sovietico del medio Don sta travolgendo anche le forze sovietiche dell'estremo sud e che l'inseguimento incide direttamente sulle loro posizioni, sviluppandosi sia nel senso dell'annunziata grandiosa conversione a sud-est, cioè in discesa lungo la valle del Don verso la regione della grande ansa fluviale, sia sul fianco del fronte di rottura lungo il tracciato delle linee ferroviarie dirette a Rostov e al bacino del Donez.

Due indicazioni sugli sviluppi

Due precise indicazioni geografiche ci confermano d'altronde tale sviluppo.

Una è quella contenuta nell'odierno bollettino, che ci annuncia come le stesse violente azioni di bombardamento aereo contro i passaggi sul Don si siano andate improvvisamente estendendo anche al Donez: delle caratteristiche di queste azioni repressive con intervento di potenti formazioni della Luftwaffe nel cosidetto combattimento a terra, si deve dedurre che si sta ormai combattendo anche sul Donez, cioè, per meglio intenderci, sul basso Donez, da Slaviansk in giù.

L'altra è quella che ci è stata fornita stasera nella conferenza stampa dal portavoce delle Forze Armate il quale ci ha precisato come l'inseguimento lungo la direttrice sud-est abbia raggiunto ormai il limite tra la zona della cosidetta terra nera dell'Ucraina e le «steppe del Don». Sotto questa ultima denominazione geografica s'intende la regione compresa, per l'appunto, nell'ansa del Don, regione intersecata da un gran numero di avvallamenti e da strettissime forre, così che ne viene ostacolata ogni manovra di grosse formazioni.

Tali difficoltà di manovra, di cui naturalmente si tiene qui il dovuto conto, sono destinate tuttavia a ripercuotersi in modo particolarmente grave sulla situazione delle superstiti forze di Timoscenko, alle quali sono così tolte le ultime possibilità di una fuga manovrata.

Accanto all'azione di inseguimento che si svolge lungo le anzidette principali direttrici, restano naturalmente in corso le operazioni offensive vere e proprie oltre il Don. Esse hanno portato, a quanto si annuncia stasera, alla conquista di una nuova importante testa di ponte all'estremo sud del fronte di rottura.

In base ai risultati conseguiti nei primi quattordici giorni della battaglia del Don, in base alle premesse già realizzate per l'ulteriore sviluppo strategico della situazione, si trae il convincimento che la sorte dell'intero complesso delle forze sovietiche nel settore sud sia ormai segnata e che la vittoria su Timoscenko sia, come si esprime stasera il *D.a.D.* una vittoria definitiva.

Guido Tonella

Mosca si attende

un nuovo potente urto

Berna, 13 luglio.

(*S.*). A Mosca si ammette che la situazione del fronte del Don è gravissima.

I tedeschi continuano a portare in linea nuove di truppe, le ricognizioni indicano che è imminente un nuovo assalto. Le truppe sovietiche che hanno perduto Kantemirovka sono ora impegnate in combattimenti nella zona di Boguciar e quelle che hanno perduto la città di Lisicianck hanno occupato nuove posizioni.

L'Agenzia *Exchange* dice che il gruppo d'eserciti del maresciallo von Bock ha raggruppato le proprie truppe, e che ciò fa prevedere che l'offensiva contro Rostov sia imminente.

A Mosca si afferma che forti concentramenti di truppe nemiche hanno avuto luogo sulle coste del Mare d'Azov e nel settore al nord di Rostov.

La situazione strategica viene definita gravissima dopo la perdita di Voronez.

Sul corso medio del Don, presso Rossosch, le truppe dell'Asse hanno passato il fiume in altro punto con circa centocinquanta carri armati e avanzano dalla ria verso la riva orientale. La ferrovia Mosca-Rostov è stata tagliata in un altro punto.

L'*United Press*, a sua volta afferma che i germanici cercano di spingere la propria offensiva il più lontano possibile verso l'est nei bacini del Don e del Donez, mentre i russi tentano una tenace resistenza per contenere il nemico.

Secondo questa agenzia le operazioni del sud sono dirette contro Voroscilovgrad e Rostov. Le truppe dell'Asse, sostenute da potenti forze blindate, continuano a conquistare terreno.

Grosso transatlantico inglese

affondato a 300 miglia dalle Azzorre

Berna, 13 luglio.

L'Agenzia O.F.I. riceve da Ponta Delgada che il piroscafo inglese *Avila Star*, di 14.000 tonnellate, è stato affondato a trecento miglia dalle Azzorre da un sottomarino tedesco.

Centonove passeggeri sono stati sbarcati a Punta da Gada da un cacciatorpediniere portoghese che aveva captato l'*S.O.S.* della nave britannica.

L'*Avila Star* era uno dei migliori transatlantici inglesi adibiti prima della guerra alla linea Londra-America del Sud.

L'Ambasciatore turco a Berlino ricevuto dal Führer

Berlino, 13 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer si apprende che il Führer ha ricevuto, presente il Ministro degli esteri von Ribbentrop, l'Ambasciatore turco Husrev Gerede.

I trasporti ferroviarî

Una serie di temperamenti ai recenti provvedimenti restrittivi

Roma, 13 luglio.

Il Ministero delle Comunicazioni ha apportato alcuni temperamenti ai recenti provvedimenti restrittivi in materia di trasporti ferroviari. La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito che, anche in avvenire, venga riconosciuto il peso dichiarato di tutti i trasporti interessanti la agricoltura.

I nuovi temperamenti stabiliscono tra l'altro quanto segue: è stato ammesso il carico di spedizioni da stazioni diverse per una o più stazioni, sempre quando ciò sia possibile senza deviare il carro dal suo normale instradamento.

Si è pure convenuto che lo speditore, nel fare la richiesta di carico, precisi se desidera un carro della portata fino a 17 tonnellate (maggiorazione compresa) e di portata superiore.

La tolleranza di carico in meno, rispetto alla portata dei carri (compresa la maggiorazione) è stata elevata al 15 per cento. Uguale tolleranza è ammessa rispetto alla capacità dei carri coperti. Agli effetti delle sanzioni per la incompleta utilizzazione dei carri, la frazione di quintale viene arrotondata al quintale superiore.

Vengono inoltre esentati dalla osservanza delle norme relative alla completa utilizzazione dei carri, i trasporti su carri privati, quelli effettuati dalla Provvista con i carri di rifornimento, quelli di trattrici, locomobili, macchine agrarie (a vapore, a carburante o elettriche), gli effetti e gli attrezzi teatrali, masserizie per trasloco. Sono pure esenti i cavalli da corsa, quelli riproduttori e i tori; i suini grassi (del peso di oltre cento chili) sono assimilati ai vitelli. Agli effetti del numero minimo dei capi per spedizione, i bovini si devono considerare adulti quando il loro peso superi i centotrenta chili.

In quanto al divieto di trasporto delle «confezioni», la Direzione delle Ferrovie ha precisato che si è deciso di escludere dal trasporto sotto questa voce soltanto gli abiti da signora o da uomo non costituenti effetti personali che, per la fattura ed il prezzo, abbiano spiccate caratteristiche di lusso.

Il provvedimento non è quindi applicabile alla produzione costituita in «serie» e non su misura di abiti, uniformi, divise, combinazioni, tutti da lavoro e neppure alla biancheria, alla maglieria, alle calzature, ai cappelli, ai guanti ecc. Sono viceversa esclusi dal trasporto tutti i tappeti da pavimento, da tavola e da parete, fabbricati in tutto o in parte con tessuto, mentre continuano invece ad essere ammessi al trasporto gli zerbini (puliscipiedi), le stuoie di fibra vegetale, il linoleum.

Si conferma che le esclusioni non riguardano gli oggetti facenti parte di complessi di masserizie per cambio di dimora.

Sono escluse dal trasporto tutte le profumerie liquide o solide, gli estratti, le ciprie, le brillantine, le lozioni, gli articoli per truccarsi (belletti, rossetti, matite per labbra ecc., le creme). Possono invece essere spediti i saponi, compresi quelli per barba, i dentifrici, i talchi, i disinfettanti, l'allume, la magnesia.

Per minuterie e chincaglierie, di cui è fatto divieto di trasporto, si intendono tutti gli oggetti minuti per adornamento della persona e i sopramobili.

Ricomparsa degli "spiriti„ a Monastero Vasco

Mondovì, 13 luglio.

Gli «spiriti» di Monastero Vasco hanno ricominciato a farsi sentire in regione Tobiot, con maggiore aggressività delle due volte precedenti. Mentre prima, infatti, la casa presa di mira veniva bersagliata soltanto nei tetti, ora invece è una gragnuola di pietre che si rovescia sui tetti, contro le finestre, la porta, ecc. Persone della zona si sono appostate nelle immediate vicinanze della casa, ma non sono riuscite a far luce sul misterioso fatto e non riescono a capacitarsi come pietre così grosse possano essere lanciate da una distanza certamente non indifferente. E gli abitanti della zona ricominciano a porsi la domanda: spiriti o manifestazione di persone invidiose della prosperità dei proprietari della casa?

I drammi della gelosia

In un diverbio fra due donne, una è ferita gravemente da una rivoltellata

Padova, 13 luglio.

Tale Maria Noemi Antonello, da Villa del Conte, veniva per questioni di gelosia a diverbio con la ventunenne Maria Perin, da Santa Giustina in Colle. Ad un tratto l'Antonello, estratta una rivoltella, sparava un colpo contro la Perin ferendola gravemente, poichè il proiettile, entrato posteriormente, era uscito dalla regione ombelicale causando perforazioni multiple degli intestini.

La Perin veniva trasportata all'ospedale di Campo San Piero ove è stata sottoposta alla laparatomia, e quindi ricoverata con giudizio riservato.

L'Antonello, che dopo il fatto s'è data alla latitanza, è ora attivamente ricercata dai carabinieri.

La figlia di un uxoricida arrestata in Assise

Genova, 13 luglio.

Si è iniziato oggi in Corte d'Assise il processo a carico di Vincenzo Mastrorilli, di anni 45, da Terlizzi. Il Mastrorilli aveva chiesto alla moglie il 26 dicembre dello scorso anno 10 lire per le sue spese domenicali, e al rifiuto della donna l'aveva colpita con una martellata al capo provocandone la morte.

Presente alla tragica scena era una figlia diciottenne, la quale, mentre in istruttoria aveva difeso il padre (il quale sostiene fra l'altro che la moglie lo tradiva), oggi in udienza ha difeso la madre; cosicchè il Presidente l'ha fatta arrestare. Un'ora dopo essa è rientrata ed ha confermato quanto aveva dichiarato in istruttoria. Il processo continua.

Pesce vacca di 200 chilogrammi catturato a Loano

Loano, 13 luglio.

A poche miglia dalla costa i pescatori hanno catturato assieme ai *palamiti* un altro enorme pesce vacca del peso di 200 chilogrammi.

CRONACA CITTADINA

Località della provincia ispezionate dal Prefetto

Fra gli agricoltori di Pinerolo, Buriasco, Piscina, Airasca e None

L'Eccellenza il Prefetto ha compiuto ieri un giro d'ispezioni in Provincia, soffermandosi a Pinerolo, Buriasco, Piscina, Airasca e None a controllare il funzionamento degli uffici nuclei comunali, ad assistere in molte cascine alla trebbiatura del grano, ed al conseguente conferimento del frumento all'ammasso.

Dovunque l'Eccellenza il Prefetto ha voluto rendersi conto del funzionamento dei vari servizi e si è cordialmente intrattenuto con gli agricoltori intenti alla loro fatica. In tutte le cascine egli ha trovato riunite, con i rurali, anche le popolazioni, che hanno compreso come la sua presenza sottolineasse l'importanza del raccolto granario e fosse un riconoscimento del contributo dato alla guerra dalla gente dei campi. L'Eccellenza il Prefetto si è informato dell'andamento di tutte le colture, dei quantitativi di grano trebbiati, della situazione familiare degli agricoltori e di ogni altro particolare atto a dargli un quadro più fedele della situazione. Ovunque si compiaciuto dello slancio con cui la stragrande maggioranza degli agricoltori adempie ai suoi sacri doveri, facendo il che corrisponda allo sforzo eroico dei nostri combattenti la più salda e sicura compattezza di tutto il fronte interno. L'Eccellenza il Prefetto all'arrivo e alla partenza è stato fatto segno, in tutti i luoghi visitati, ai vivi, prolungati applausi delle popolazioni.

Le iscrizioni ai Collegi della Gioventù del Littorio

Sono aperte le iscrizioni ai Collegi e alle Accademie della Gil. Le scuole interne dei Collegi della Gil sono a tutti gli effetti equiparate a quelle regie e vi si accede solamente a mezzo concorso. Le domande corredate dei documenti richiesti dovranno essere presentate non oltre il 10 agosto prossimo. Per ogni informazione o chiarimento gli interessati potranno rivolgersi nei giorni feriali (escluso il martedì e venerdì) dalle 11 alle 14, e nei giorni festivi dalle 10 alle 12 al Comando Federale Gil, Ufficio preparazione politica professionale e propaganda, piazza Bernini 2.

Un Campo della G.I.L. per allievi istruttori

Dal giorno 10 agosto al 10 settembre, il Comando federale GIL effettuerà un campo di istruzione per allievi istruttori premilitari. Il campo si svolgerà a Luserna San Giovanni: vi prenderanno parte circa 350 allievi premilitari. Le iscrizioni sono gratuite e le domande devono essere presentate entro il 20 corrente al Comando federale GIL, piazza Bernini 2.

Il cambio della guardia in dieci Fasci della provincia

Sono stati nominati i seguenti Segretari di Fascio:

PIOSSASCO. — *Pautolo Renzo* di Francesco, cl. 1906, iscritto al P.N.F. dal 21-4-1929, coniugato con prole.

FRONT CANAVESE. — *Perino Domenico* fu Antonio, cl. 1905, Reduce Spagna, decorato di Medaglia d'Argento al V. M., iscritto al P.N.F. dal 1921, coniugato con prole.

LUSERNA S. GIOVANNI. — *Ballarini Spartaco fu Carlo*, iscritto al P.N.F. dall'1-3-21, classe 1904, coniugato con prole.

PRAGELATO. — *Galli Giuseppe Serafino* di Giuseppe, cl. 1898, iscritto al P.N.F. dal 5-4-1935, ex combattente, coniugato con prole.

RIVARA. — *Clerici Giuseppe* di Carlo, cl. 1907, iscritto al P.N.F. dal 21-3-1933 L. F., coniugato con prole.

VILLARBASSE. — *De Giorgi Cesare Corrado* di Luigi, cl. 1897, iscritto al P.N.F. dal 15-8-1922, coniugato con prole.

BOSCONERO. — *Berchiatti Giovanni* fu Felice, cl. 1878, iscritto al P.N.F. dal 29-10-1932, coniugato con prole.

FORNO CANAVESE. — *Bertet Giovanni Battista* fu Stefano, cl. 1894, iscritto al P.N.F. dal 7-4-'21, ex combattente, coniugato con prole.

FENESTRELLE. — *Ferrara Germano* fu Carlo, cl. 1895, iscritto al P.N.F. dall'1-1-'23, coniugato con prole, ex combattente.

ALA DI STURA. — *Gianelli Giuseppe* fu Pietro, cl. 1880, iscritto al P.N.F. dal 3-3-'25, ex combattente, coniugato con prole.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Franco Ferretti

CADUTI PER LA PATRIA

Tenente Bruno Ranieri
Medaglia d'Oro

È stato decorato con medaglia d'oro alla memoria il tenente Bruno Ranieri, valorosamente caduto sul fronte greco. Il Ranieri, nato ad Torino il 22 agosto 1915, figlio del colonnello degli Alpini Umberto Ranieri, era frequentato la Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio della nostra città. Tre fratelli del valoroso sono alle armi: Carlo, capitano degli Alpini, attualmente in Croazia; il sottotenente Guido (dottore al nostro ospedale dello Molinette) reduce da Bengasi e dall'assedio di Tobruk; ed Enrico, tenente d'Artiglieria alpina reduce dal fronte greco.

Ecco il testo della superba motivazione della medaglia d'oro concessa al tenente Bruno Ranieri: «Comandante di un pezzo, ardito in linea con gli Alpini in posto avanzato e delicatissimo, sprezzante di ogni pericolo, si prodigava generosamente nell'impiego dell'arma e riusciva, sparando ininterrottamente e zero, a contenere i ripetuti e violenti attacchi nemici. Ferito assieme a parecchi serventi durante il settimo attacco avversario, rifiutava le cure e nell'infuriare della lotta vicinissima si lanciava arditamente in avanti tra i primi e con la mitragliatrice e con le bombe a mano ricacciava gli attaccanti e salvava il pezzo. Esausto per l'abbondante sangue perduto, decedeva poco dopo. Esempio di coraggio e di elevato virtù militari. — Chiariste e Fratart (Fronte greco), 23 dicembre 1940-XIX».

Proiezione di fotografie nel Salone de «La Stampa»

Il capitano Alessandro Paladini di S. Maria, giovedì 16 corrente, alle ore 21,15 precise, nel salone de *La Stampa* proietterà ed illustrerà alcune sue *Fotografie a colori* riportate da un giro del mondo da lui compiuto, nonchè un documentario del fronte greco-albanese.

Numeri di defunti che fanno vincere al lotto

La fortuna ha nuovamente visitato il Banco del Lotto n. 13, in via Cappellverde, di cui è proprietaria la signora Isabella Fasoli-Casalini.

Estrazione di due settimane or sono, ruota di Roma: 36 - 25 - 85, terno secco di venti lire, vincita di 85 mila lire nette. Il fortunato è stato il signor Aristide Tedeschi fu Bonifacio, un signore di Roma di passaggio a Torino dopo essere stato ad Aglié a visitare alcuni suoi parenti. In attesa del treno, prima di avviarsi alla stazione, egli vide il Banco e vi entrò, giocandovi i numeri della moglie defunta: Caterina (25), di 35 anni, deceduta nel letto contrassegnato con il numero 85 di una clinica di Roma.

Il marito defunto ha invece portato fortuna ad una linda donnetta abitante in via Corte d'Appello. Sognò il marito e — lei che non aveva mai puntato più di otto soldi — giuocò 10 lire sul terno 7 - 8 - 16, che sabato scorso è uscito portandole 2.400 lire.

L'Istituto linguistico italiano presso il Liceo D'Azeglio

Il R. Provveditorato agli studi comunica:

Con l'inizio reso noto presso il R. Liceo Ginnasio «D'Azeglio» (via Parini n. 8), l'Istituto Linguistico Italiano aprirà col 1° settembre i corsi per l'insegnamento delle lingue straniere moderne: francese, inglese, spagnolo, oppure italiano per gli stranieri, seguendo il metodo dell'Istituto Linguistico Italiano, ecc. e diretta emanazione dell'E.N.I.M.S., al quale è delegata la facoltà di costituire enti affini del genere. La Scuola avrà una propria Direzione, un all'insegnamento provvederà per ora rivolgersi, per ogni schiarimento e per l'eventuale iscrizione, alla Segreteria del R. Liceo Ginnasio «D'Azeglio» (via Parini, 8).

Domande benzina e gasolio

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ricorda agli interessati che le domande di assegnazione gasolio e supplemento benzina devono pervenire all'ufficio competente entro e non oltre il giorno 20 del mese precedente a quello per il quale la domanda stessa viene inoltrata. Si ricorda inoltre la opportunità che i moduli siano presi e compresi di tutte le indicazioni e dati richiesti, per evitare che la mancata conoscenza di qualunque elemento impedisca l'esame della domanda e quindi la possibilità di disporre in merito alle richieste assegnazioni di carburante.

Mortale disgrazia a Salabertano

Vuole ricuperare la giacca caduta in fondo al burrone e precipita sfracellandosi

Una gravissima sciagura alpinistica è accaduta ieri nel tardo pomeriggio sulle montagne della vallata di Susa. Un escursionista è precipitato per qualche chilometro da Salabertano, ed è rimasto vittima un ottimo operaio meccanico il quale domenica mattina, insieme ad un compagno, aveva intrapreso la gita. Si tratta di Vittorio Rebba, abitante in via Ferrarsi 31. I due amici da Salabertano avevano per un sentiero, iniziata la scalata di un monte pertugliosi dopo cinque ore di ascesa in una pineta dove avevano consumata la colazione. Poi, verso le 16, avevano iniziato il ritorno per ridiscendere fino alla stazione e ripartire subito dopo alla volta di Torino che avrebbero dovuto giungere a Torino alla mezzanotte. Ma giunti sul filo crinale, il Rebba, che fu dimostrato precedente, in una identica gita, quasi sullo stesso percorso, aveva, in causa di una folata di vento, smarrita la giubba contenente le chiavi di casa; pregava il compagno di proseguire solo il cammino. Egli si riprometteva di trovare fino al burrone in fondo al quale la sua giacca era caduta e scendervi per ricuperarla. Purtroppo l'amico non rivedeva più il compagno di gita. Giunto a Salabertano, egli attendeva invano nella stazione per Rebba e quando gli il treno per Torino stava per giungere, denunciava l'assenza del Rebba ad un ufficiale degli Alpini. Questi subito unitamente ai suoi uomini ha iniziato le ricerche dello scomparso ed è riuscito a trovarlo, ma cadavere. Nel tratto in discesa nel burrone il disgraziato Rebba era certamente sfracellato, caduto ed il suo corpo si era sfracellato sulla roccia in vicinanza della sua giacca.

La notizia della orribile sciagura è stata comunicata a Torino ieri in serata in città ed ha destato in quanti ne vennero a conoscenza la profonda costernazione.

Un metro sulla testa di un incontentabile cliente porta alla condanna dell'esercente

Alcuni mesi or sono tale Domenico Barzano si recava nel negozio di Armando Nutini, in via San Domenico n. 30, per acquistare un commutatore che doveva dare uno che nella propria abitazione, esaminato, smentiva a poi riportava al negoziante difettoso. Il commutatore forniva non va bene». Il Nutini allora gliene diede un altro, ma anche questo non soddisfece il Barzano, che ne chiese un terzo. Ma questa volta la pazienza del Nutini era giunta al limite per cui si rifiutava di procedere ad una nuova sostituzione affermando che il materiale che si trovava nel suo negozio era tutto ottimo. Il Barzano rispondeva risentito: «Così voleva fare anche il materiale elettrico che mi aveva venduto a Torino alcuni anni or sono da Lucca, con le scarpe rotte, per vendere le statuine di gesso! La salute è un bene di cui dobbiamo godere della bontà del vostro materiale!». Il Nutini per tutta risposta brandiva il metro che aveva sul banco e ne vibrò un colpo al Barzano che rimaneva ferito al capo. Egli riportava una lesione alla fronte, al particolare diretto con commozione cerebrale di tale gravità da essere costretto al letto per sessanta giorni. Contro il Nutini veniva iniziato procedimento penale che si chiuderà col suo rinvio a giudizio per lesioni gravi. Il processo si è discusso ieri dinanzi all'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Blasco; P. M. Di Lena; Cons. comm. Lustig; Dif. avv. Signorini): prima dell'udienza era in parti si adoperava ad una riconciliazione dei danni patiti dal Barzano. Il Tribunale ha condannato il Nutini per lesioni semplici a 8 mesi di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Si ferisce picchiando contro la porta automatica del tram

E' stato ricoverato alle Molinette il quarantenne Marcello Santarosa di Giaveno, abitante in via Giaveno 28, per ferite da taglio ed un gravelo giudicate guaribile in 30 giorni. Il Santarosa si trovava su di una vettura tranviaria in via Madama Cristina, e dopo aver bisbigliato con il tranviere, in un impeto di collera picchiava contro la porta automatica chiusa, rompendo il vetro e ferendosi.

L'arresto di due operai per furto di filo di ferro

L'arresto dell'operaio di una ditta che aggiorna delle mattanze di filo di ferro ne ha fatto scoprire un altro che in altro stabilimento, svolgeva la stessa attività. Si tratta di Aldo Domenico Gerbaldi fu Giuseppe, di anni 46, abitante in via S. Giulia 50, al quale nell'ufficio della fabbrica delle Ditte Zanetti e Manassero in corso Racconigi 184, veniva tenuta la borsa, risultata di materiale di filo di ferro, il Gerbaldi veniva accompagnato al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo ove dichiarava di avere avuto in consegna il materiale da un altro operaio, tal Giuseppe Piovano fu Giovanni di anni 64, abitante in via Millesimo 26. Fermato pure costui, veniva trovato in possesso di altre cinque mazze di filo di ferro che però rubava in altra ditta e precisamente nello stabilimento della Ditta Antonazzi in via Servita 1. Il Piovano negava assolutamente di avere avuto delle istruzioni di Gerbaldi su questi, dopo vari interrogatori, ammetteva di aver chiesto la refurtiva, e cioè la «mancia» di lire 500. Ambedue sono stati arrestati e denunciati per furto continuato.

Il lutto di un nostro operaio

In età di 61 anni è morto il signor Augusto Micheletto padre del nostro capo macchina Ludovico Micheletto da undici anni addetto a «La Stampa». I funerali hanno avuto luogo ieri alle ore 16 partendo da corso Dante 91 e il nostro compagno di lavoro esprimiamo sincere condoglianze.

Il Museo della Montagna

Si rammenta che il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» si inaugura il 19 corr.

COMUNE DI TORINO

13 Luglio 1942-XX

NATI	32
MORTI	38
MATRIMONI	23

STATO CIVILE

13 Luglio 1942-XX.

Nascite maschi: Giuseppina, m. 13, da Torino, corso R. Paese 7 - **Michelotta Augusto**, a. 61, da Torino, c. Il. Cosse 8 - **Calle Michele**, a. 24, da Tersalli, s. Sacrestalli 5 - **Amerio Stella**, a. 56, da Venezia, s. Saronno 7 - **Formaggio Silvia**, a. 61, da Rivoli di Chieri, corso Regina 21 - **Penattore Petronilla** ved. Balla, a. 61, da Rocconero, c. Italia 193 - **Cordel Luisa** ved. Maggi, a. 83, da Milano, corso D. di Genova 53 - **Detroit Margherita** m. Tesauro, a. 52, da Settimo Tor., c. Torino 5 - **Vitrotto Cecilia Giovanni**, a. 81, da Andezeno, c. Rivoli 11 - **Bonato Angela** a. 53, da Robassomero, s. Ponte 92 - **Maldino di Pino Vitor Mario-Arcangelo** ved. Rabotti, a. 78, da Torino, s. C. Cabiolio 19 - **Monsatto Beatrice**, a. 57, da Moncalieri, c. Duca degli Abruzzi 2 - **Peretto Margherita**, a. 56, da Villa Lanzo, s. Moncalieri 215 - **Bagliani Nella m. Vanni**, a. 30, da Mondovì - **Bedretti Pasquale** ved. **Scalzaza**, a. 80, da Cuneo - **Bellisario Angiolina**, a. 3, da Torino - **Alfi Giovanni**, a. 1, da Torino - **Castagnori Caterina**, a. 58, da Torino - **Musca Maria m. Balzani**, a. 25, da Biella - **Chatrel Giordani**, a. 33, da Torino - **Catemoletto Delfina** ved. **Ricchiotti**, a. 57, da Lanzo Tor. - **Raimondo Adele**, a. 35, da Perrero - **Otta Lamia**, a. 17, da Moncalieri - **Magnani Gaumella**, a. 62, da Torino - **Brambilla Domenico**, a. 75, da Barletta - **Prata Erminia**, a. 20, da Torino - **Franzano**, a. 31, da Terra Pellice - **Calla Teresa**, a. 77, da Torino - **Merle Comma**, a. 20 - **Ugle Luigi**, a. 57, da Bonalla - **Carigio Giovanni**, a. 24, da Moncalieri - **Catchion Piero**, a. 18, da Andezeno - **Cattino Angela**, a. 55, da Torino - **Musso Maria m. Zanca**, a. 66, da Pinerolo - **Chio-Tos Alessio**, a. 52, da Torino - **Trinca Edoardo**, a. 25, da Avigliana - **Zacchetta Livia**, a. 1, da Lucera p. Dovanni - **Bautini Renato**, a. 21, da San Regimo.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 120 ang. corso Dante. Tel. 61-030; 31-038.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Rivista «E' tornata primavera...». Xorilla.

MICHELOTTI: Il chiocciolino di Beppo

NAFFEI: 17 e 21,30 Rivista D'Assunta.

BAR REX: ore 21 Trattenimento e Varietà.

CAY: Arte varia - Quartetto Lopez.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una famiglia terribilissima» con Jean Gabin.

DORA: «Scuola delle Arti».

AMBROSIO: «Fra Amburgo e Haiti».

CORSO: «L'amante casta (Fritsch-Horn)».

AUGUSTUS: «Femmina del fiume».

BALBO: «La bella brigata» con J. Gabin, Charles Vanel, Viviane Romance.

IDEAL: «Amanti d'accampalene» (Erik).

Prossimamente: «Sospesi» il capolavoro di Renato Simoni.

STATUTO: «Sogno di carnevale» Ilse Werner, Paul Hartmann. Dop. L.S.

NAZIONALE «Carnet di ballo» M. Bell.

ALFI: «L'orribile verità».

MAFFEI: «Vita dei Boti, Koch e» «Riv.

MASSIMO: «Rubino le stelle» La Jana.

TORINO: «10 minuti dopo mezzanotte».

ELISEO: «Maschera di mezzanotte».

COLOSSEO: «Cenerentola e Buonvicino».

CARLALBERTO: «La quinta colonna».

AQUA: «Tragedia N. 2» e Varietà.

VITTORIO VENETO: «Il venditore» «Romanzo di una ragazza».

ROMANO: «Due uomini e una ragazza».

SAVOIA: «La notte dell'incendio».

REX: «Michelangelo» Ultimi spettacoli: Ore 21,05; Film 23,15.

Domani al REX LA CASA DEI FANTASMI

Bizzarro film argentino, con una famiglia dal nome solare, Sole, che si innamora d'un fantasma. Elegante e capricciosa, impertinente e deliziosa, la protagonista Sole è resa in modo differentissimo dalla brava attrice italo-argentina Alicia Vignoli.

NAZIONALE: «Carnet di ballo» *Marie Bell, Louis Jouvet, P. Blanchar.*

SPORT

Sipario sul torneo di Serie B

Elogio del Bari e del Vicenza

E' finita. Anche il lungo torneo dei cadetti è giunto alla conclusione ed ha avuto la decisione per quanto concerne le seconde squadre da promuovere in «A», chè il vincitore e le quattro retrocesse erano già state designate da tempo.

Il Vicenza ha confermato il sentimento del Pegaso ed ha saputo terminare le battaglie vincendo l'ultima partita, giocata in trasferta, a Lodi. Così gli esultanti vicentini, ai quali sarebbe stato sufficiente un risultato di parità grazie al loro magnifico quoziente reti, battendo il Fanfulla non hanno dovuto attendere la notizia dell'esito della partita di Pescara: non appena l'arbitro Zelocchi ha trillato il fischio dell'incontro hanno potuto legittimamente abbandonarsi a liete grida per l'agognata promozione.

Della squadra di Vicenza, unità saldissima specialmente in difesa, dal chiaro contributo di classe, che ha dimostrato, con la sua regolarità, di meritare il passaggio fra le ciette. Venuti dalla serie C nel corso di due anni ce sono, i vicentini all'esordio fra i cadetti seppero subito distinguersi e costituire la matricola-miracolo. Una specie del Pescara di quest'anno, ecco. Si pianzarono al resto pure e, soddisfatti del risultato, riforzarono ancora la squadra, puntando in alto la massima di accontito non prendere, se è possibile, danno. Il giuoco è riuscito in pieno: il Vicenza ritorna ora il suo ingresso in «A» munito di un magnifico biglietto da visita: quella spregiudicata, giovane e sbarazzina, dal gioco vivacissimo, agile, veloce; è sole annibbie in tutto il torneo cimentato sino alla ventesima giornata: 38 reti all'attivo, 18 al passivo il che significa l'eccezionale quoziente di 2.222.

E un undici, il Vicenza, che sarà accolto col dovuto rispetto nella massima Serie, specie in considerazione della sua granitica difesa e di quell'attacco che, guidato dal tiratore scelto Guarnerina, sembra rappresentare il segreto di perforare le difese avversarie.

Ed il Bari? Strana sorte è toccata all'undici pugliese. Piombato in «B» lo scorso anno, si è prontamente ripreso tanto da riuscire quest'anno quale serissimo dominatore. Ed è accaduto che da diverse settimane pesasse s'è più curata di lui. S'è parlato a lungo, del Vicenza, del Padova e del Pescara; si sono esaminate le probabilità di questa e quella squadra; s'è accennato ai pericoli delle trasferte, ed è s'è abbandonati al «se» ed al «ma», ed il Bari non s'è pensato più. E come se un Consi verso le ultime tappe di, mettiamo, un Giro d'Italia, fosse in testa alla classifica, siasi vinto re con un vantaggio inculmabile, e venisse dimenticato. Al Bari è accaduto precisamente questo: vittima della sua superiorità è stato, scartato.

L'undici pugliese, a somiglianza del Vicenza, è squadra di difesa. Dispone di un trio estremo — Costagliola, Pasquelli e De Bani — che fa invidia a non poche società; un trio giovanissimo che conta nel complesso appena sessantun anni, assai affiatato. Il Bari ha dominato il quadro della serie B; dopo un inizio quardingo e forse un po incerto, è passato all'offensiva e già alla decima giornata si trasferiva al comando della classifica, colla quale breve parentesi nella 18.ma giornata, non doveva lasciare più.

E giunta ad avere persino quattro punti di vantaggio sulla seconda in classifica ed è questo che le ha, rovinato il suo ingresso in «A» munito di un magnifico biglietto da visita: quella spregiudicata, giovane e sbarazzina, dal gioco vivacissimo, agile, veloce, corretto; è sole annibbie in tutto il torneo cimentato sino alla ventesima giornata: 38 reti all'attivo, 18 al passivo il che significa l'eccezionale quoziente di 2.222.

E un undici, il Vicenza, che sarà accolto col dovuto rispetto nella massima Serie, specie in considerazione della sua granitica difesa e di quell'attacco che, guidato dal tiratore scelto Guarnerina, sembra rappresentare il segreto di perforare le difese avversarie.

Ed il Bari? Strana sorte è toccata all'undici pugliese. Piombato in «B» lo scorso anno, si è prontamente ripreso tanto da riuscire quest'anno quale serissimo dominatore. Ed è accaduto che da diverse settimane pesasse s'è più curata di lui. S'è parlato a lungo, del Vicenza, del Padova e del Pescara; si sono esaminate le probabilità di questa e quella squadra; s'è accennato ai pericoli delle trasferte, ed è s'è abbandonati al «se» ed al «ma», ed il Bari non s'è pensato più. E come se un Consi verso le ultime tappe di, mettiamo, un Giro d'Italia, fosse in testa alla classifica, siasi vinto re con un vantaggio inculmabile, e venisse dimenticato. Al Bari è accaduto precisamente questo: vittima della sua superiorità è stato, scartato.

L'undici pugliese, a somiglianza del Vicenza, è squadra di difesa. Dispone di un trio estremo — Costagliola, Pasquelli e De Bani — che fa invidia a non poche società; un trio giovanissimo che conta nel complesso appena sessantun anni, assai affiatato. Il Bari ha dominato il quadro della serie B; dopo un inizio gu

Ritratto di uomo grasso

Arrivato appena nella città di confine che dalla Jugoslavia era passata all'Italia, il pittore Giovanni trovò lavoro presso un fornaio, preoccupato di mutare in fretta le sue insegne: Giovanni scrisse in bei caratteri dorati, su fondo azzurro *Panetteria* là dove prima figurava *Pekarna*, e sui pannelli laterali pose grassi angioletti, che tra le mani reggevano cornucopie traboccanti di chiffel oppure torte a torre, color di rosa; e, ancora, focacce a treccia. L'avidità calda ed infantile che di lì colava sulle massaie ingrandì presto la fama di Giovanni, in S.: i droghieri gli chiesero sacchi di fulgido zucchero, da alternarsi a piramidi di cioccolata, i salumieri oche candidamente rosolate, le parrucchiere donne diamantate e ricciute, ed il tempo di tesseramento e di modestia si allargava, attraverso Giovanni, con tanti apporti di vernici lustre ed affettuose.

Così S., marina, un poco gonfia e confusa, cominciò a piacergli, gli sembrava conquistata, le vie anguste che salivano verso il Santuario, quello, polveroso e alberato che costeggiavano il porticciolo, le altre, morbide e larghe, lungo una spiaggia folta e segreta, gli appartenevano per le sue commestibili invenzioni, si sentiva autorizzato alla giacca di velluto bruno, ai capelli un poco lunghi sul collo, stile di una gloria che non era arrivata: pensava caramente, ora, e quasi senza soffrirne, l'adolescenza era ormai lontana, e lo scontato terrore di quanto, improvvisamente, gli era parso, misterioso e remoto, da condensarsi senza amore in parole difficili, intercambiabili, impressionismo come surrealismo. Accademici modelli lo consolavano, freddamente, e con disprezzo, di lontano, ma era contento dei suoi puttini panettieri, che apparentava tra sè a Raffaello.

La signora Draga lo ragguagliò nel retrobottega dove preparava il fregio per la *Trattoria al mare*, tra gamberi scarlatti, sgombri di argento, e conchiglie madreperlate: enorme, nera e vestita a lutto, la vedova si appoggiava ad una cassa vuota ed all'alto ombrello, punteggiato di bianco. Parlò del suo caro figlio, del suo piccolo Baldo, le sarebbe piaciuto avere un ritratto, ma vero, certo Giovanni poteva dipingerlo, gli avrebbe dato molte fotografie, spiegando poi tutto, ed il prezzo era di lire duemila: Draga parlava in dialetto veneto, un dialetto consumato, perso, delicatamente trasculo ogni parola dalla memoria, e con incerta timidezza, quasi i suoni in tanti anni di oblio potessero essersi mutati. Aveva un naso triangolare, e sulla punta carnosa, gli occhi piccoli e talvolta allegri, ammiccanti, e compiaciuta considerava le piume lucenti, le code fastose: aggiunse che Giovanni poteva alloggiare con lei durante il tempo che avrebbe impiegato a finire il quadro, la casa era grande, assente sua nuora, lei si sentiva molto sola.

Invece la casa non era grande, la appena lucentezza dei pavimenti e dei metalli, un ordine assoluto, ed un'assoluta solitudine potevano allargare le quattro stanze al secondo piano della villa, costruita cinquant'anni fa dal Generale. Ma il giardino era grandissimo, digradante verso il mare in ferme pieghe di roccia, che il rosmarino, e la salvia venavano di silvestri odori, nella danza ombra dei lauri e dei pini, i venti estremi della primavera si abbattevan fischiando sulle vette, placati rialivano dall'incontro con i geranei vellutati, scarlatti tra piante grasse, liquide sulla terra salata, e fiemuose come serpi sassi. Due o tre padiglioni, vuoti, custodivano gli attrezzi da giardinaggio, le seggiole di vimini, nei diversi angoli, la famiglia del Generale abitava Zagabria, solo dei parenti usavano venire, d'estate, nell'alloggio a pian terreno, i lunghi viali di bosso, le terrazze aperte sul mare, le scalette dirupanti sulla spiaggia, gli oleandri accesi ed amari al palato non meno che alla mano, erano ormai della vedova Draga, che, in abiti ugualmente neri, ma per consunzione verdastri, o in grembiuli ancora punteggiati di bianco, camminava lenta tra i cespugli, la coroncina del rosario in mano, chiedendo a Dio la fine della guerra, e l'incolumità delle sue vene varicose. Si parlava molto di queste vene, con Draga, amate nemiche la palpava, teneramente, oltre le spesse calze di lana e le bende elastiche, illustrandone la grossezza, il pericolo; si preoccupava molto di possibili morsi, e difatti non c'eran cani, nella villa, ma anche le lucertole le apparivano inimibili, pregò Giovanni di porre piccoli lacci di spago e vimini.

Del resto un'infinità di lavori, minuzioni e domestici, avvolsero presto il pittore Giovanni, che pago di una cucina opulenta, di lunghi sonni, e di lenti discorsi con la vedova, non si preoccupava di cominciare il suo quadro, convinto di poterlo poi risolvere in fretta. La prima estate introdusse nel giardino sul mare morbidi splendori di pesca e di oro, che lungo il mattino matturavan come frutti, fino a raggiunger sul tramonto la levigata lucentezza di un cielo opalino, con dolore attraversato di rondini nerissime: Giovanni, pensando in barca, le guardava serio, pensando di porne forse un fregio intorno al giovane viso di Baldo, quando davvero avesse ripreso a dipingere.

Liquida e raggiante, la stella dalla sera lo aspettava oltre il cigliono del giardino, sopra la testa di Draga, che « vene », diceva, e poi anche, « Baldo », e cominciava a raccontarlo, era stato il più bel bambino di S.; coi biondo, morbido, a boselle, a riccioli, e tanta grazia infantile si era compiuto nel suo vigore di atleta, a vent'anni, aveva anche vinto una gara di lotta libera, era rimasto sempre biondo, con la carnagione di ragazza. Difatti i pastelli che lo mostravano a cinque, e poi a dieci anni, erano puntigliosamente angelini, la fotografia del campione, in maglia bianca, si rifaceva a Sigfrido: poi c'eran solo due formate tessera, e incerto, ed anche la vedova non amava accostarsi ad un tempo recente: secondo i calcoli di Giovanni, Baldo non doveva aver raggiunto i trent'anni.

Riparate le stie dei polli, rimesse in ordine le serrature, oleata la macchina da cucire, potati due alberi da frutto, Giovanni un pomeriggio portò cavalletto e colori sul primo degli spiazzi verso mare, disponendosi accanto ad una delle tavole di legno: era una strana tavola, verniciata di verde, e, da un lato, piegata, tanto che le fibre dell'abete quasi si eran spezzate. Giovanni ci posò la sua giacca di velluto, ripiegata, ed in maniche di camicia, disegnò in larghi tratti una specie di giovane Iddio biondissimo, finemente aquilino nel naso, che, solo, doveva dare accento virile al manierato cherubino dei pastelli. Lavorava da qualche minuto quando la vedova sopraggiunse, e, china sulla tela, ammirando sorrise, poi sollevò la veste verdognola, accennò due o tre passi di valzer, accompagnandoli con una canzoncina stridula e scordata, che *amor, amir*, diceva, sempre nel suo italiano remoto, Smise, pensando alle sue vene, e fece per allontanarsi, ma trattenuta da una distratta domanda di Giovanni, si volse ancora, porse il viluppo di stoffa che teneva sul braccio, spiegandolo a mostrare un paio di pantaloni, *«di Baldo»*, confidò *«il gusto di tinter»*.

Erano di gabardina chiara, e sufficienti per quattro Giovanni, l'ampiezza della cintura, del cavallo, delle risvolte, aveva qualcosa di mostruoso, chi li portava doveva passare almeno centoventi chili: il pittore Giovanni cancellò il suo Apollo adolescente, e tornò a pescare. Solo quella sera si accorse che anche il sedile centrale della barca era curiosamente sfondato, come il tavolo: l'indomani, mentre nell'azzurrina luce di un'alba ancora sottintesa cercava le nova di due galline vagabonde, vide che il tessuto compatto dell'erba grassa, sotto il Belvedere, era consumato, e quasi morto secondo l'impronta di un corpo vasto e rotondo. Ed anche i rami bassi del susino erano spezzati, e il tronco maggiore del glicine, e la barriera intrecciata, che divideva il recinto delle patate dal pollaio: ma questi segni di una presenza insomma familiare ed affettuosa lo accostarono meglio al pugile ingrassato e verso il crepuscolo, quando i pini s'intenerivan d'argento, incominciò un volto fanmingo, largo e gentile.

Non fu Draga ad interromperlo, ma, preceduta lungo il vialetto da un suonare allegro ed insolente di tacchi e di braccialetti, la Bella Dessenka: l'aggettivo le si addiceva tanto da far parte del suo nome, nessuno la rammentava altrimenti, ed una grazia viennese, dispettosa e pulita, persisteva in lei nonostante la violenza della bocca truccata in violetto, della chioma schiarita, si sparsa sulle spalle in grandi onde molli. La veste estiva, i sandali, i gioielli, le unghie avide e taglienti, ugualmente rappresentavano una sua sensualità abbandonata fino all'odio, e la libertà della sua lingua morbida e viva tra i denti grossi parve a Giovanni irritante come i troppi segreti che non aveva ancora pagati.

La Bella Dessenka si accostò all'abbozzo, e sorrise: « *Ben gli sta* », cantilenò molle e maligna, « *ben gli sta, ben gli sta* ». Se ne andò subito, la si sentì, in casa, gridare con Draga, nella dura lingua che Giovanni ignorava, e solo dal disordine dei cassetti dovevan poi capire che la Bella Dessenka era venuta a cercare qualcosa, a portarsi via un abito, forse, o una collana. « *Mio marito* », disse distratta la vedova: ed anche il bravo fanmingo fu cancellato, sulla tela di Giovanni. Ma la vera nuora arrivò la settimana dopo, quando il nuovo Baldo cominciava ad apparire, sensuale anche lui, un poco sfatto, il colletto affondato nella

ALLARME
— Luigi, mi si è rotto il costume. Lanciami un paio di mutandine di salvataggio!

SAGGEZZA
— Chiudi il rubinetto grosso e apri il piccolo quando riempi la vasca. Bisogna fare economia anche d'acqua!

ATTENTI CON LE ARMI!
— Stai attento che non sia carica!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 14 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 167

"NON NEL 1943 MA ORA!,,

I russi richiamano gli alleati all'impegno di aprire il secondo fronte

La "Tass,, si appella alla moralità dei governi democratici - Evasive risposte nordamericane

Berlino, 13 luglio.

Le nuove catastrofi in atto e che si profilano fra il Don e il Donez dopo quelle di Karkov e di Sebastopoli, insieme col crollo del fronte libico africano e col sempre più pauroso aprirsi della voragine marina che inghiotte il tonnellaggio interalleato, hanno scatenato nel campo avversario un'atmosfera di nervosismo e di recriminazione nella cui cupa e depressa onde è già visibilmente, per ora almeno, del tutto sommersa dopo gli ultimi sobbalzi polemici della vigilia che parevano averlo un'altra volta rimesso a galla, il vascello fantasma del secondo fronte che ancora, agli estremi soffi propagandistici della primavera, sembrava volesse seminare il terrore nei mari dell'Asse.

A Mosca, naturalmente, si brontola, anzi si strilla e infine, come fa oggi la *Tass*, si osa levare austera la voce con la parola grossa nientemeno che di una « morale bolscevica la quale sarebbe altamente sorpresa e disillusa se a Londra si mostrasse di dubitare del carattere impegnativo delle conversazioni corse in proposito ». Ma a Berlino si osserva che, semmai, la morale bolscevica non rimane in proposito se non il guiderdone che non solo è proprio della sua natura e della natura stessa degli impegni truffaldini e ladroneschi della società cui appartiene, ma oltre tutto anche quello che obbiettivamente le spetta come conseguenza logica della sua stessa politica propagandistica, mentalità nei riguardi dei suoi alleati durante tutta la campagna invernale.

Il miraggio del '43

Osservano infatti, oggi, i giornali del Reich a proposito del contraccolpo di questa depressione e delusione che prende l'intero mondo anglo-sassone, come una delle sue cause specifiche sia da ricercare appunto nella campagna propagandistica con cui i signori del Cremlino hanno durante l'inverno accompagnato la loro offensiva deliberatamente cercando di piantare bene in testa agli americani e agli inglesi — come del resto ai gonzi di tutto il mondo — che questa offensiva non poteva a meno di fiaccare, e alla fine avrebbe realmente fiaccato, le forze tedesche in modo da togliere loro definitivamente la voglia di ricominciare, con la nuova estate, la campa al lardo russo come l'estate precedente.

Così è che poche settimane fa, appena gli strateghi londinesi e americani, insieme con quelli da caffè di tanti altri paesi, ancora giuravano con aria di trionfo che un'offensiva tedesca d'estate quest'anno non vi sarebbe stata perchè, nientemeno, la forza e la strategia germaniche avevano durante l'inverno, grazie a Dio e a Stalin, trovato finalmente il castigamatti che loro spettava e competeva. Nel credere a questa truffa, coloro che ne erano i truffati diretti e cioè inglesi e americani, bisogna dir subito che trovavano il loro comodo doppiochè esso permetteva loro di riposarsi tranquillamente sugli allori invernali sovietici sfuggendo alle responsabilità di ogni impegno e sollecitazione di secondo fronte, e almeno rimandando al più lungo termine possibile, a quel mitico e simbolico '43, il quale, con la crescente fortuna delle armi russe, avrebbe dovuto permettere loro di completare con tutto comodo la loro astronomica preparazione per l'offensiva europea.

Senonchè — così scrive oggi la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — i russi stessi, i quali sapevano meglio di ogni altro come realmente stessero le cose, hanno cominciato a un certo punto ad accorgersi che gli alleati avevano preso troppo sul serio le loro vanterie e che la faccenda cominciava a puzzar troppo facendo degli autori della truffa le prime e vere sue vittime; ed è stato allora che si sono improvvisamente impuntati sulla formula di Litvinoff: « Non già nel '43 ma ora », mandando in giro fra Londra e Washington, per realizzarlo, lo stesso Molotof.

Ma così pagano ora la loro stessa condotta, se i loro amici inglesi e americani non riescono a riscuotersi dalla sorpresa di trovarsi a un tratto dopo un lungo inverno di comode feste e di lusinghiere promesse le armate tedesche ancora più forti, pronte, decise a agguerrite di prima, così da frantumare completamente il loro egoistico piano di poter tranquillamente completare la loro preparazione all'ombra di un fronte russo lungamente resistente; e ciò mentre dovunque altrove, dal fronte nord-africano e mediterraneo e soprattutto con le catastrofiche proporzioni assunte dalla guerra del tonneliaggio, la sempre più aggueerrita strategia dell'Asse colpisce a morte il sogno di una parabolica invasione d'Europa.

Un dilemma semplicistico

Oggi è il *New York Times* che finalmente fa in maniera categorica la scoperta che « l'invasione d'Europa non è più possibile » se pur si voglia — aggiunge come prudente lasciapassare verso Mosca — « che noi dobbiamo rifornire di armi e di viveri gli amici sovietici ». La stampa del Reich modestamente fa osservare al troppo ardito ottimismo del giornale americano come assai probabilmente l'episodio recente del convoglio nel Mar Glaciale sia lì a dimostrare che con l'andare del tempo e col crescere indefinito degli sciami dei sottomarini dell'Asse sarà una ardita esagerazione pensare, non d'esimo di mandar corpi di invasione a mettere il sale sulla coda d'Europa, ma anche soltanto di organizzare convogli per rifornire di armi e di viveri il pericolante fronte russo.

Alla *Tass* non rimane oggi se non la magra consolazione di adeguare fa la margherita per indagare se l'impresa egiziana « veramente impedisca dal tutto ovvero in invece, per caso, non senza più necessario ed urgente per gli inglesi stessi la creazione di un secondo fronte nell'occidente d'Europa ».

Per quanto riguarda la sottovalutazione della flotta italiana, messa in luce in un articolo di una nota rivista britannica, la *Bocsen Zeitung* questa sera, dopo avere ricordato in un suo commento il contributo dato dalla Marina italiana alla guerra, rileva infine la piega decisiva data agli avvenimenti dalla vittoria di Pantelleria e conclude: « Se gli inglesi or ora sono stati dal proprio Primo Ministro richiamati al fatto che la perdita delle proprie posizioni nel Mediterraneo rappresenta per essi uno dei più gravi colpi che l'Inghilterra potesse subire, essi devono riconoscere chiaramente in ciò le conseguenze di una strategia di illusioni che si ostinò sempre a non vedere nella forte e combattiva Marina dell'Italia Fascista altro che una entità trascurabile ».

Giuseppe Piazza

La pena dello staffile ripristinata in Egitto

Istanbul, 13 luglio.

Notizie dal Cairo annunziano che è entrata in vigore un'ordinanza militare che vieta ogni attività finanziaria, commerciale, industriale ed agricola a tutti i profughi provenienti da paesi occupati dall'Asse. I datori di lavoro dovranno licenziare, nelle 24 ore, gli impiegati appartenenti a quei paesi. I profughi rimasti senza mezzi di sostentamento verranno concentrati in appositi campi, a meno che eventualmente i parenti non impegnino per il loro mantenimento.

Inoltre, d'ora innanzi nessun profugo sarà autorizzato ad entrare in Egitto se non esiste un permesso accordo in tale senso, tra il governo egiziano ed il paese di provenienza. Infine, dopo la guerra, a nessun profugo sarà consentita la residenza in Egitto.

Il Governo egiziano, valendosi il Primo Ministro dei pieni poteri, ha introdotto la pena corporale per i rei di speculazione e maggiorazione di prezzi. I condannati potranno incorrere nella pena che comporta un massimo di cinquanta staffilate.

Colonne motorizzate affluiscono ininterrottamente lungo la litoranea egiziana verso la zona di El Alamein. (Telefoto Luce R. G.).

MALCONTENTO BRITANNICO

Violenta requisitoria contro il governo di Churchill

"Quest'uomo ci ha delusi; ha portato la sfiducia nell'esercito, ha tolto l'entusiasmo agli ufficiali, ci ha portati sull'orlo della rovina; è temuto ma non amato,,

Stoccolma, 13 luglio.

(*M. V.*) - Il voto di fiducia ai Comuni non ha certo placato lo scoramento e l'irritazione del pubblico inglese: un articolo firmato « Audax », pseudonimo sotto il quale sembra si nasconda il nuovo capo-redattore del notissimo quotidiano *Observer*, tratta a lungo, ma sempre con rara precisione di pensiero e di parola, quello che chiama il « mistero Churchill ».

Fra l'altro, l'autore si richiama ad un ironico giudizio che un'alta personalità di quel tempo lasciò cadere venti anni fa sull'uomo cui il destino sembra aver dato il tragico compito di affossatore del più grande Impero del mondo. Il giudizio all'incirca suonava così: « Tutte le altre qualità di Churchill sono male apprezzate a causa del suo indiscutibile talento oratorio ». Da Churchill più che da ogni altro uomo di governo abbiamo atteso non solo una direzione della guerra « ispirata » — e questo dobbiamo riconoscere egli ci ha dato — ma anche una direzione pari agli enormi sacrifici del paese e all'enorme posta in gioco: il che non è stato

Da Churchill — continua il giornale — più che da qualunque altro noi ci siamo aspettati non soltanto un po' di intelligenza, ma anche e più l'energia, e magari, se occorresse, la mancanza di scrupoli necessari a spazzare via tutte le ragnatele che si erano accumulate intorno alla Gran Bretagna nell'anteguerra. E' per noi una grande delusione constatare che queste ragnatele sono invece rimaste intatte ed in quantità troppo grande.

Gli ultimi avvenimenti di guerra in Africa, più che materialmente hanno gravemente e moralmente influito sulla compagine del nostro esercito. Le esecuzioni sommarie dei comandanti, dai più alti ai più bassi, hanno provocato un malessere generale in tutti i comandi, che si sentono esposti all'arbitrio e al capriccio. Ogni comandante sente di essere fra due fuochi: tra il nemico che sta dinanzi e il nemico che sta sul tergo.

E poichè è preferibile una fucilata nel petto che non una lettera di biasimo, il nemico sul tergo è quello più temuto. Ognuno cerca di difendersi gettando la colpa su quelli che gli stanno sotto. Non vi è miglior scusante che quella di dire: « Sono stato mal condiviuto ». Tale scusante, infatti, è quella che è stata portata da Churchill ai Comuni. Il Primo Ministro esige minacciosamente la fede nei suoi dipendenti, ma la fede non si impone, si induce, e si induce coi successi. Se all'inizio la fede era spontanea in coloro che non scendevano nel fondo delle cose, ora è scomparsa dovunque.

Il soldato inglese si spinge volentieri all'attacco perchè ha fede di riuscire, ma quando non riesce la prima, la seconda, la terza, la decima volta, comprende che è mal guidato, e perde necessariamente la fede in chi lo guida. Il Ministero della difesa nazionale, il cui titolare è il Primo ministro, ripara con molta facilità alle perdite nei quadri mediante bollettini di promozione. Gli ufficiali superstiti e gli imboscati in divisa dentro e fuori le varie zone di guerra hanno avuto un avanzamento di carriera scandaloso, ciò che un giorno farà dire che la guerra è stata voluta dai militari per far carriera. Furono create una quantità di nuovi uffici e di nuovi comandi, di sinecure inutili, anzi dannose: basta considerare gli ufficiali addetti al Ministero, quelli che si trovano all'estero in missione, in giri di conferenze, di propaganda, ecc.

Il bilancio della nostra guerra può così riassumersi — conclude il giornalista:

« Entrati in guerra con un esercito impreparato in tutti i sensi, abbiamo sempre fatto il gioco del nemico, che, spesso inferiore numericamente, è riuscito a logorarci ed a fermarci dove ha voluto. Dopo due anni di guerra, nonostante precise informazioni siamo stati sorpresi e sconfitti, abbiamo permesso al nemico di impadronirsi di trofei di guerra rilevanti (cannoni, prigionieri, materiale di guerra in grandissima copia), siamo stati sull'orlo della rovina. E non siamo ancora riusciti a riparare il danno sofferto. La minaccia dell'Egitto è più grande adesso che mai. L'esercito è stato fortemente provato, sminuito moralmente e materialmente. La fiducia nel Primo Ministro è svanita presso gli ufficiali intelligenti: in tutti è grave il dubbio. L'esercito, il paese, si sentono in balia di un uomo che non è riuscito a ottenere nessun risultato, o risultati negativi, nonostante gravissimi colpi. Temuto ma non amato, impulsivo ».

Anche Beaverbrook è violentemente attaccato dai giornali, molti dei quali apertamente si augurano ch'egli non ritorni al governo dopo la cattiva prova che ha dato come Ministro della produzione. Beaverbrook viene attaccato contemporaneamente anche dal *Sunday Times*.

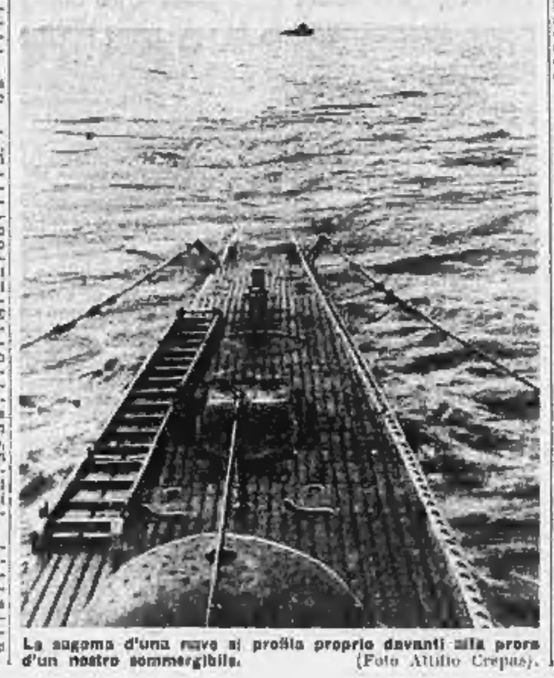
Criminalità sovietica

Gli attentati anglo-russi alla neutralità della Svezia

Stoccolma, 13 luglio.

Nel punto dove la nave svedese *Luleo* è stata affondata tre giorni fa da un sottomarino sovietico, sono all'opera da ieri i palombari non soltanto per ispezionare la carcassa della nave colpita, ma altresì per fare ricerche del sottomarino assalitore il quale, secondo l'opinione di testimoni, sarebbe stato a sua volta colpito e affondato da bombe di profondità lanciate dalle navi di scorta svedesi.

Il giornale *Goteborg Morgenpost* rileva, in un articolo di fondo dal titolo « Il pericolo russo », che ormai si pone la questione di sapere se le recenti incursioni dei bombardieri inglesi che violarono il territorio svedese e gli attacchi dei sommergibili sovietici contro le navi mercantili svedesi nelle acque territoriali della Svezia, si possano collegare per dedurne che si tratti di azioni combinate. Lo stesso giornale, proseguendo nelle sue considerazioni esige che venga intrapresa una lotta energica contro il pericolo sottomarino sovietico e propone che l'aviazione svedese venga impegnata con tutte le sue formazioni per sostenere le operazioni della marina da guerra per eliminare definitivamente questa minaccia bolscevica.



La sagoma d'una nave si profila proprio davanti alla prora d'un nostro sommergibile. (Foto Attilio Crepax).

Londra sgomenta per le perdite navali

"Perduta la battaglia degli Oceani perderemo anche la guerra, qualunque cosa avvenga,,

Roma, 13 luglio.

In un editoriale del *Daily Express* si afferma che la situazione della marina mercantile è *molto grave, e che il problema della differenza fra gli affondamenti e le costruzioni — rappresentante la crisi più grave di tutta la guerra — deve assolutamente risolversi ».*

« *Non solo* — continua l'articolista — *ne risulta vulnerata la nostra potenza offensiva, ma la stessa possibilità di continuare la guerra* ».

Il giornale insiste affinchè il Governo britannico si decida a pubblicare la lista delle perdite.

In un editoriale del *Daily Mail* dal titolo: « *La battaglia degli Oceani* » si scrive:

« *La decisione governativa di tenere segreta il dibattito sulla marina mercantile è scongiurata, ma deve essere accettata. Qualche cosa ad ogni modo deve farsi per rendere noto al pubblico la terribile gravità del problema della marina mercantile, di cui il pubblico stesso non si rende ancora conto. La grande offensiva marittima dell'Asse non è meno pericolosa di quelle in corso in Russia o in Egitto; anche se i suoi successi in questo campo sono meno noti. D'altra parte, se perderemo la battaglia degli Oceani, perderemo la guerra, qualunque cosa avvenga in Russia, o in Egitto, o in altri fronti* ».

Uno che vede nerissimo

La disfatta russa prevista da Hore Belisha

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Buenos Aires, 13 luglio.

La ritirata russa dal fronte del Don solito la violenta pressione delle armate tedesche suggerisce al loquace ex-Ministro inglese della guerra, Hore Belisha, un allarmato e sensazionale articolo sulla rivista nord-americana *Sphere*, nel quale prevede o l'accerchiamento e il conseguente annientamento degli eserciti di Timoscenko o il loro arretramento sulla linea del Volga, il che significa praticamente l'abbandono della difesa del Caucaso.

« Dobbiamo riconoscere che ci siamo sbagliati considerando le profonde avanzate del nemico quali disperati tentativi di impadronirsi dei prodotti minerari ed agricoli dell'Ucraina e del Donez — di cui lo credevamo affamato » scrive Hore Belisha, il quale continua: « Invece, i tedeschi manovrano strategicamente per mettere addirittura fuori combattimento la Russia. Non esistono infatti seri sintomi per cui si debba ritenere che le fabbriche nemiche abbiano diminuito la produzione per mancanza di materie prime: le sue forze blindate e l'aviazione mantengono inalterato il ritmo delle azioni dell'anno scorso. Il piano germanico è più vasto: esso cerca vantaggi indiretti privando la Russia e le Nazioni unite delle armi indispensabili per continuare la guerra.

« Già il nemico ha tolto alla Russia il 60 per cento dei minerali di ferro, della bauxite e del carbone insieme alle province maggiormente produttrici di cereali. Il pericolo maggiore non è tanto costituito dalla possibilità che la Germania s'impadronisca anche del petrolio ma dalla probabilità che essa ne privi la Russia ».

L'articolo prosegue: « La guerra è entrata in una fase altremodo pericolosa per gli alleati, se non disperata. L'ottimismo è ogni giorno smentito dalla crudele realtà dei fatti ».

Si ha da Santiago del Cile che colà si è svolta una grande manifestazione popolare a favore della politica di neutralità perseguita dal presidente Rios. Gli elementi comunisti che hanno tentato di disturbare la riunione sono stati espulsi dalla polizia.

Lo stato di estrema indigenza in cui vive l'infelice popolazione di Portorico — colonia statunitense delle Antille —, ha commosso perfino il cuore dei governanti di Washington improvvisamente impietositisi per la miseria, le malattie e il sudiciume rodenti lentamente quegli abitanti. Non fino al punto, tuttavia, di far approvare dalla commissione del Senato di impiegare una parte delle somme stanziate per l'armamento della stessa Portorico, considerata la Gibilterra del canale di Panama, per acquistare e distribuire alimenti ai più bisognosi, morenti letteralmente di fame.

Il settanta per cento dei bambini dai 7 ai 15 anni, ovvero oltre 300 mila, sono privi di ogni educazione per mancanza di scuole; il cento per cento della popolazione è affetto dalla malaria; la mortalità infantile è sette volte maggiore che negli Stati Uniti ed è la più elevata nel mondo. Il salario medio delle masse agricole raggiunge a malapena i 135 dollari annui ovvero 40 centavos giornalieri.

Questa è la situazione creata alla disgraziata isola dopo quarantatrè anni di dominazione nord-americana. A rimediare la quale il governo di Washington ha avuto la bella pensata di rivolgersi alle organizzazioni di beneficenza perchè raccolgano i 15 milioni di dollari ritenuti indispensabili per salvare la vita ai milione e 800 mila abitanti di Portorico

Per muovere in guerra contro la crudeltà barbarie totalitaria, il Nord-America trova miliardi e miliardi, ma per combattere la miseria, le malattie e l'analfabetismo d'una popolazione soggetta al suo dominio esso rifiuta persino un dollaro.

Mario Intaglietta

Sin dal '35 l'Inghilterra offriva l'alleanza ai Sovieti per attaccare la Germania

Berlino, 13 luglio.

I giornali di domani mattina daranno notizia di un documento diplomatico dal quale risulta chiara la collaborazione esistente tra Londra e Mosca che risale a una politica perseguita da molti anni a questa parte.

Si tratta di note dell'ex Ambasciatore di Francia a Londra, Corbin, in cui è riprodotto un colloquio da lui avuto il 14 febbraio 1935 con sir Robert Vansittart, sottosegretario di stato al Ministero degli esteri. Tali note sono indirizzate al governo francese. Come è noto, il 3 febbraio 1935 si era svolta a Londra una conferenza anglo-francese allo scopo di avere una regolamentazione generale del problema degli armamenti, un patto aereo e un sistema di sicurezza, ivi compresa anche la Germania, e il tutto avrebbe dovuto essere simultaneamente completato da un patto orientale coi Sovieti sull'esempio del patto occidentale di Locarno.

Durante l'intervista avuta dall'ambasciatore Corbin con Vansittart, quest'ultimo dichiarò, come risulta dal documento, che egli non vedeva se non dei vantaggi nel fatto che il governo sovietico desse ufficialmente il suo assentimento a proposito del riconoscimento previsto nel comunicato anglo-francese che aveva condensato il 3 febbraio di quell'anno i risultati della conferenza di Londra. Alla vigilia, Vansittart aveva ricevuto l'Ambasciatore dell'Unione sovietica, e poichè questi manifestava alcuni timori a proposito delle ripercussioni suscitate dalle risoluzioni prese a Londra dai Ministri britannici e francesi, aveva risposto che il pericolo germanico era un pericolo comune per tutta l'Europa e che sarebbe stato insensato pensare che l'Inghilterra sarebbe restata indifferente nel caso di un conflitto tra la Germania e l'Unione sovietica.

Produzione ed approvvigionamento dei prodotti alimentari conservati

La disciplina della materia nell'esposizione del Ministro dell'agricoltura

Roma, 13 luglio.

Al fine di eliminare le incertezze sorte per l'applicazione su alcuni quotidiani di comunicati inesatti sulla disciplina dei prodotti alimentari conservati, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste chiarisce: « Con Decreto ministeriale 17 giugno 1942-XX (pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 22 successivo) è stata disposta la disciplina della produzione e dell'approvvigionamento dei prodotti conservati per l'alimentazione umana contenuti o meno in recipienti o involucri di qualsiasi tipo o materia, ottenuti con l'impiego di carni, prodotti ittici, frutta, pomodoro, prodotti orticoli e derivati dal latte.

La disciplina è formata essenzialmente sul vincolo dei prodotti, sul divieto di preparare o immettere al consumo prodotti di tipi diversi da quelli consentiti, e di variarne la composizione, il confezionamento e la denominazione, senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nonchè sulla completa regolamentazione delle lavorazioni che possono essere effettuate dalle ditte interessate regolarmente autorizzate dal Ministero stesso.

Inoltre, a tutte le ditte produttrici, importatrici e commerciali grossiste, viene fatto obbligo di tenere apposito registro di carico e scarico da cui risulti il movimento giornaliero di entrata e uscita delle merci e di denunciare, entro il 30 e il 5 di ogni mese, i dati relativi al movimento riferito alla prima e alla seconda quindicina del mese, alla Confederazione fascista degli industriali, alla società anonima importazione e esportazione bestiame (S.A.I.B.) e alla competente Sezione dell'alimentazione.

Per gli importatori in particolare, la denuncia deve essere presentata di volta in volta che si effettuano importazioni, oltrechè al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, anche alla Confindustria e alla S.A.I.B.

Fatta salva l'applicazione delle vigenti disposizioni penali, per le ditte che non presentino le denunce prescritte o presentino denunce irregolari o infedeli, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha facoltà di sospendere temporaneamente o definitivamente dalle assegnazioni di prodotti le ditte stesse.

Per assicurare l'osservanza del prezzo o consentire i necessari controlli anche nei riflessi della produzione, è fatto poi obbligo di apporre sopra i recipienti o involucri contenenti prodotti conservati, oltre alle indicazioni prescritte dalle vigenti disposizioni, anche quelle della ditta produttrice, dello stabilimento di produzione e del prezzo di vendita al pubblico.

Tale ultima indicazione dovrà essere impressa direttamente sui recipienti e apposta a mezzo di etichetta da parte dei produttori o dei rivenditori al minuto, secondo le disposizioni che saranno impartite a cura del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Stabilito quindi che il Ministero, ogni qualvolta ne ravvisi la necessità, potrà determinare preventivamente il rapporto tra la materia prima destinata a immediato consumo e quella da destinare alla preparazione dei prodotti conservati, il Decreto disciplina la materia in relazione al funzionamento degli organi incaricati dell'esecuzione.

L'accertamento delle attrezzature, il controllo tecnico delle lavorazioni e la verifica del registro di carico e scarico, nonchè delle denunce, vengono affidati all'Ufficio controllo tecnico dei prodotti conservati, istituito presso la S.A.I.B.

Il controllo della elaborazione dei dati contenuti nelle denunce, è affidato all'Ufficio centrale di statistica per l'alimentazione e i consumi industriali.

Per la concessione delle autorizzazioni alle ditte che intendono continuare la lavorazione dei prodotti conservati o che intendano comunque variare i tipi di cui è consentita la fabbricazione, il Ministero istituisce apposite Commissioni tecniche consultive.

La Confederazione fascista degli industriali è incaricata dell'approvvigionamento e della destinazione delle carni in scatola, dei prodotti ittici e delle conserve e marmellate conservate, mentre per i salumi resta incaricata l'Associazione nazionale dei Consorzi provinciali tra macellai per le carni, che alla periferia opera a mezzo dei dipendenti Consorzi (C.O.P. R.O.M.A.) cui è demandato il compito di predisporre i piani di distribuzione provinciale da sottoporre all'approvazione della competente Sezione dell'alimentazione.

Per il pomodoro, i prodotti orticoli e i derivati dal latte, non è per ora prevista la disciplina dell'approvvigionamento e della distribuzione regolata al consumo a mezzo della Confederazione fascista degli industriali e degli uffici provinciali di distribuzione, mentre sono applicabili tutte le altre norme del Decreto, relative al divieto di immettere al consumo tipi diversi, alle denunce, alle autorizzazioni per la produzione, ai registri di carico e scarico ecc.

La sospensione della vendita dei detti ultimi alimenti conservati, ha avuto efficacia dal 22 giugno u. s. (data di pubblicazione del Decreto Ministeriale) al successivo 3 luglio per tutte le fasi di scambio, esclusa quella relativa al passaggio della merce dal dettagliante al consumatore (vedi avviso-rettifica pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 147 del 23 giugno u. s.).

A partire dal 2 luglio, gli interessati, produttori, importatori, commercianti, grossisti, depositari, hanno avuto facoltà di riprendere senz'altro le vendite, purchè avessero ottemperato all'obbligo di presentare la denuncia di cui all'art. 17 del Decreto.

Per quanto in particolare concerne le lavorazioni per il consumo famigliare, il Decreto dispone che, coloro che (produttori o consumatori) legittimamente detengono per uso di famiglia, quantitativi delle merci oggetto della disciplina, possono comunque curarne la lavorazione per la conservazione, indipendentemente dai divieti stabiliti agli articoli da 10 a 16 del Decreto.

Con successivo Decreto poi, 4 luglio 1942-XX (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 155 del 7 luglio successivo) è stato fatto divieto ai produttori, e ai commercianti importatori di alimenti conservati, ottenuti con l'impiego di materie prime diverse da carni, prodotti ittici, frutta, pomodoro, prodotti orticoli o derivati dal latte, di immettere al consumo nuovi prodotti o di variarne la composizione, il confezionamento e la denominazione se già in commercio, senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura.

Disciplina dei generi di produzione dolciaria

Roma, 13 luglio.

Con decreto del Ministero per l'Agricoltura, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, viene regolata in forma unitaria la disciplina della fabbricazione dei prodotti dolciari con riguardo all'impiego delle materie prime e ai tipi dei prodotti stessi, anche nei riflessi della determinazione del prezzo. Con tale disposizione unitaria vengono abrogate e sostituite tutte le precedenti disposizioni sui prodotti dolciari, fatta eccezione di quelle contenute nel comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 52 del 4 marzo 1942-XX, relativo alla determinazione del tipo unico di biscotti e al divieto di produzione di tipi diversi che restano in vigore. In particolare il decreto dispone che a partire dal 15 luglio p. v. è consentita la fabbricazione per la vendita solo dei seguenti tipi di prodotti:

1) caramelle dure nude tipo corrente;

2) caramelle dure tipo soffice avviluppate in carta;

3) caramelle tipo fine con ripieni avviluppate in carta o cellofane;

4) pastiche gommose alla liquirizia;

5) pastiche di puro zucchero e confetti di puro zucchero alla mandorla;

6) prodotti autarchici del ramo cioccolato a base di nocciolato mandorlo panello delle medesime, grassi idrogenati, zucchero latte pinoli pistacchi ed eventuali altre materie prime succedanee approvate preventivamente dalle competenti autorità sanitarie: *a)* cioccolato autarchico tipo corrente in tavolette bastoni panelli ecc. confezionato in formati superiori a grammi 25 o in pasta e in formati inferiori a grammi 25 o fantasie; *b)* cioccolato autarchico tipo fine con aggiunta non inferiore al dieci per cento di cacao, in tavolette bastoni panelli ecc. confezionati in formati superiori a grammi 25 o in pasta e in formati inferiori a grammi 25 o fantasie;

7) miscele alimentari in polvere (senza cacao con o senza zucchero o non cacao in misura non inferiore al venti per cento e con zucchero) in sostituzione del nostro zuccherato in polvere a base di nocciole, mandorle, mele, latte ecc.;

8) generi dolciari esclusa la torte confezionate con farina di castagne (limitatamente alla produzione 1941 e quindi non oltre l'1 novembre 1942-XX) pinoli armellini pistacchi e uva passa o sultanina;

9) gelati di frutta o di surrogati di frutto regolarmente approvati dalle competenti autorità sanitarie sempre che tali prodotti non siano confezionati con impiego di farine e fecole di cereali e di leguminose, grassi razionati, latte e derivati e uova.

La fabbricazione di torroni e panforte è consentita solo nel periodo 15 settembre-15 novembre e la vendita relativa è limitata al successivo periodo 1° dicembre-31 gennaio.

La produzione di frutta candita — dello il particolare ciclo di lavorazione di tale prodotto — è consentita fino al 31 dicembre 1942-XXI e la relativa vendita fino al 31 gennaio 1943-XXI.

Per le scorte di prodotti dolciari di tipo diverso dai predetti fabbricati anteriormente al 15 luglio p. v. in conformità alle precedenti disposizioni se viene consentita la vendita fino al 15 agosto p. v. Le Federazioni di categoria sono incaricate della vigilanza per l'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto

Sei persone deferite al Tribunale Speciale per falsificazione tagliandi del pane

Roma, 13 luglio.

Il mese scorso il servizio ispettivo dell'Ufficio razionamento del Governatorato segnalava alla nostra Questura che erano stati rinvenuti alcuna centinaia di bollini di pane falsificati. Operate indagini ed eseguiti appostamenti venivano tratti in arresto Giuseppina Uselo, Giuseppe Biglioni, Guglielmo Cerri, Santa Camerucci e la di lei sorella Reina e il marito Mariano Marinelli. Tutti sono stati denunciati al Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Dirigenti della G.I.L. destituiti e denunciati

Parma, 13 luglio.

Il Federale di Parma ha destituito dall'incarico di vice-comandanta della Gil di Fascio il Fascista Marchi Vitale fu Luigi, iscritto al Partito dal 26 dicembre 1930, dall'incarico di ispettrice della Gil di Fascio la fascista Rossi Luisa di Ciro, iscritta al Partito dal 22 settembre 1930, e dall'incarico di economa della Gil di Fascio la fascista Gabbi Lucia fu Aristodemo, iscritta al Partito dal 24 maggio 1936, tutti appartenenti al Fascio di Monchio, e li ha denunziati all'autorità giudiziaria per irregolarità riscontrate nella gestione della refezione scolastica e per sottrazione al normale consumo e appropriazione di generi alimentari razionati. Ha altresì sospesi i predetti dal Partito

Si reca a salutare la mamma e annega facendo il bagno

Apuania, 13 luglio.

Il sottotenente della R. Aeronautica Marco Sambo di anni 27 da Brescia, per salutare la propria mamma, qui in villeggiatura, nella mattinata è giunto a Marina di Apuania. Nel pomeriggio il giovane ufficiale decideva di fare un bagno, per quanto il mare fosse agitato. Ma gli doveva riuscire fatale. Inesperto nel nuoto, appena in acqua il giovane sottotenente rimaneva travolto e annegava. Alcuni animosi, gettatisi in suo soccorso, riuscivano a stento a impedire che il cadavere fosse portato via dalle correnti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*